

le **i**nchieste del Mattino

Lavori per le scuole sparito il tesoretto

Da 3,5 miliardi a soli 270 milioni

> M. Esposito, Governale e Romanazzi alle pagg. 2 e 3

Il caso

Scuole-tugurio, il tesoretto da 3,5 miliardi a 272 milioni

Pervenute le segnalazioni, vanno riparati ben settemila plessi

Gli asili

Dalla legge di stabilità solo 100 ml. In totale c'è l'8% delle risorse necessarie

Campania

Stanziato un decimo di quanto occorre per sanare le troppe emergenze

Sergio Governale

Il piano di edilizia scolastica del Governo s'infrange sul muro delle risorse. Il programma annunciato da Matteo Renzi lo scorso 12 marzo può contare solo su 1,094 miliardi di euro rispetto ai 3,5 miliardi «già disponibili» e «da spendere subito», come assicurava all'epoca il premier. Aggiungendo finanche i 100 milioni per asili nido e scuole materne ora inseriti nella legge di stabilità, si arriva infatti ad appena un terzo della dotazione originaria. Se poi guardiamo solo all'ammontare disponibile per quest'anno, la cifra si attesta su un valore ben più modesto: 672 milioni volendo essere ottimisti (meno di un quinto) e 272 volendo essere realisti (7,7%).

I conti sono presto fatti guardando il sito del ministero dell'Istruzione (Miur) che, nell'apposita sezione, illustra i fondi stanziati: 450 milioni per l'iniziativa #scuolebelle, che riguarda quasi 18mila istituti con interventi di piccola manutenzione; 400 milioni per le #scuolesicure, ovvero per la rimozione dell'amianto e la messa in sicurezza di meno di 2.900 plessi; infine, 244 milioni per 404

#scuolenuove, derivanti dallo sblocco del patto di stabilità. Ebbene, i 400 milioni per la messa in sicurezza, approvati dal Cipe il 30 giugno scorso, non sono ancora stati assegnati agli enti locali. E per i 244 milioni di #scuolenuove bisognerà ancora attendere, perché dovranno essere erogati dai Comuni liberandoli dal patto di stabilità. Il Miur precisa che per il

2014 è disponibile solo la metà di quest'ultimo valore: 122 milioni. E rispetto ai 450 milioni totali di #scuolebelle, puntualizza sempre il dicastero, la cifra per quest'anno è di appena 150 milioni per 7.751 plessi. Il risultato finale è di 272 milioni per il 2014, quasi l'8% dei 3,5 miliardi previsti «subito».

Quindi per ristrutturazioni e costruzioni bisognerà attendere il 2015, ammesso che i fondi non siano dirottati su altre priorità a causa della crisi. Una cosa però sembra certa: per riportare l'asticella a 3,5

miliardi il Governo sta pensando di utilizzare i fondi europei 2014-2020. Un'eventualità che potrebbe penalizzare ancora una volta il Sud, primo destinatario dei circa 44 miliardi sul piatto.

Comunque vada, il piano resta in alto mare. Per mettere in sicurezza le strutture scolastiche è nata l'Unità di missione istituita da Palazzo Chigi in collaborazione col Miur, diretta da Laura Galimberti e operativa da alcuni mesi. Ma l'Anagrafe dell'edilizia scolastica è appena partita. Solo da lunedì scorso, infatti, le Regioni possono inserire in un'apposita piattaforma informatica i dati relativi al patrimonio edilizio scolastico di competenza. «È uno strumento essenziale - spiega il sottosegretario del Miur Davide Faraone -



che permette di individuare le priorità e di utilizzare in modo più efficace ed efficiente le risorse già a partire dal prossimo anno». Il che equivale ad ammettere che è tutto rinviato al 2015, anche perché sei Regioni trasmetteranno i dati in ritardo: Campania, Molise, Basilicata, Lazio, Sardegna e Sicilia. «Non è vero, già ci sono i primi cantieri», replica Faraone, annunciando il «via all'Osservatorio tra Governo, Unità di missione, Regioni e Comuni prima di Natale, una sorta di sportello unico».

«Riconosciamo al Governo di aver costituito l'Unità di missione come chiedevamo da tempo - dice il leader dei costruttori edili Paolo Buzzetti - ma l'iniziativa partita in primavera si è infranta sul muro del rigore europeo. Il Governo era partito bene con 160 milioni appaltati sulle scuole nell'ambito dei fondi strutturali 2007-2013 nei primi mesi, ma l'eccessiva frammentazione delle procedure e soprattutto la paura di sfiorare i vincoli Ue hanno di fatto limitato il piano, fermatosi solo a piccoli interventi. C'è poi il problema dei Comuni che continuano a dirottare le risorse per gli investimenti importanti, come quelli per la sicurezza delle scuole, su altri capitoli di spesa».

Il segretario generale di Uil Scuola Campania Salvatore Cosentino, riferendosi al film ora nei cinema, osserva che «la scuola più bella del mondo resta un miraggio, senza parlare dell'emergenza amianto in 400 strutture. Servirebbero 25 milioni all'anno fino al 2018 solo a Napoli, in Campania quasi un miliardo. Invece sono stati stanziati solo 183 milioni. Su duemila plessi, 1.300 necessitano di interventi. Sarebbe meglio concentrare i fondi solo su #scuolesicure». D'accordo la collega di Cisl Scuola Campania Rosanna Colonna: «Più che ristrutturazioni finora si sono viste solo pitturazioni. Non dimentichiamo che i dirigenti scolastici, che hanno la responsabilità sui contratti, si mobileranno domani a Roma contro Renzi che vuole togliere loro il ruolo unico, mantenendo le responsabilità con la stessa retribuzione. Non possiamo continuare così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA